



## Un Manifesto per la Didattica della Storia

*Beatrice Borghi*

*Rolando Dondarini*

*Università di Bologna*

### Riassunto

L'articolo presenta il Manifesto sulla didattica della storia promosso dal Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio - DiPaSt del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Ateneo bolognese organizzatore del Convegno Internazionale "Orizzonti della Didattica della Storia", svoltosi nelle giornate del 6 e 7 novembre 2019, nell'ambito della XVI edizione della "Festa Internazionale della Storia". Il Congresso è stata una occasione di confronto sulle ricerche nell'ambito della didattica della storia, ancora troppo poco praticate rispetto al contesto europeo, e sulle esperienze di insegnamento e apprendimento della disciplina.

Il Manifesto rileva i metodi e i passaggi essenziali che ogni percorso di didattica della storia deve compendiare.

Parole chiave: Storia; Didattica della storia, Centro DiPaSt

### Abstract

The article presents the Manifesto on the Didactics of History promoted by the International Center for Didactics of History and Heritage - DiPaSt of the Department of Educational Sciences "Giovanni Maria Bertin" of the University of Bologna, organizer of the International Conference "Horizons of Didactics of History", held on 6th and 7th November 2019, as part of the XVI edition of the "International Feast of History". The Congress was an opportunity for discussion on research in the field of history teaching, still too little practiced with respect to the European context, and on the teaching and learning experiences of the discipline.

The Manifesto notes the essential methods and steps that every path of history teaching must summarize.

Keywords: History; Didactics of History; DiPaSt Center

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/10086>

Copyright © 2019 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

## PERCHÉ UN MANIFESTO SULLA DIDATTICA DELLA STORIA

Nelle giornate del 6 e 7 novembre 2019 si è svolto presso la Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna il Convegno internazionale "Orizzonti della Didattica della Storia", promosso dal *Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio* – DiPaSt del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, nell'ambito della XVI edizione della "Festa internazionale della storia" intitolata "Viva la storia viva".

Le motivazioni che hanno portato all'indizione del Congresso si sostanziano nella necessità effettuare una verifica comparata dello *status quaestionis* della didattica della storia in Italia anche attraverso il confronto con diverse realtà europee (Spagna, Portogallo, Germania, Francia, Gran Bretagna) e d'oltreoceano (Brasile e Argentina). Tale verifica è stata indetta per trarre un bilancio e delineare nuove prospettive dopo undici anni di attività del Centro di ricerca DiPaSt e oltre trenta anni di iniziative intraprese dapprima all'interno del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Ateneo bolognese con la costituzione del "Laboratorio Didattico" (LAD) e poi del Laboratorio Multidisciplinare di Ricerca Storica (LRMS), che hanno coinvolto centinaia di insegnanti e migliaia di studenti in attività di indagine, di apprendimento e di diffusione della storia.

Sulla strada di un rinnovato interesse sulla didattica della storia, attestato dal recente aumento di frequenza di incontri e convegni a volte a carattere nazionale, l'appuntamento bolognese ha offerto l'occasione per promuovere un Manifesto, che di seguito si presenta, volto a individuare, nella condivisione dell'importanza del valore formativo e sociale dell'apprendimento della storia per una cittadinanza consapevole e attiva, le finalità e le metodologie che consentano di attivare una didattica della storia efficace e capace di rispondere alle nuove esigenze e alla formazione.

A partire dall'evidente significativo divario tra le finalità espresse, anche in termini di competenze, dai legislatori nazionali ed europei e la pratica comune e generale con cui si conduce l'insegnamento della storia, il Centro DiPaSt, attraverso il Manifesto, rileva i metodi e i passaggi essenziali che ogni percorso di didattica della storia deve compendiare a partire da un approccio teso a motivare e interessare alla conoscenza degli argomenti da affrontare. È in questa fase che occorre curare la piena disponibilità da parte di tutti dei prerequisiti necessari ad intraprendere il percorso. Ogni progetto inoltre deve comportare l'adozione del metodo laboratoriale con cui coinvolgere e attivare gli allievi ricorrendo all'uso di fonti e a ricerche di gruppo; la

proposta di verifiche “in itinere” con le quali siano gli stessi soggetti dell'apprendimento a valutare ed eventualmente correggere le proprie acquisizioni; l'esposizione dei risultati raggiunti attraverso la varietà degli strumenti e delle esibizioni possibili; e la verifica finale delle conoscenze apprese e delle nuove opportunità che comportano. In definitiva non è sufficiente progettare percorsi alternativi alla didattica tradizionale ma occorre che essi rispondano alle motivazioni, alle finalità e ai metodi espressi nel Manifesto, per creare dunque una base comune e condivisa su cui edificare eventuali nuove metodologie.

Il Manifesto è in “movimento”, a disposizione di tutti e vuole essere un collante comune tra i vari soggetti che operano nell'ambito della didattica della storia (Agenzie formative, Istituti, Associazioni, Centri di ricerca), tra gli insegnanti in servizio e in formazione (in entrata e permanente). Un programma che sappia fare rete per valorizzare sempre di più la variegata eterogeneità delle pratiche di sperimentazione didattica in campo storico e per incidere globalmente sulle carenze ancora persistenti nel contesto italiano, incentivando la ricerca in campo didattico, ancora troppo poco praticata rispetto ad altre realtà europee, e cercando di compensare l'assenza di corsi universitari e di dottorati e la sottovalutazione generale del ruolo formativo dell'apprendimento della storia.

## **IL MANIFESTO**

### *Premessa*

L'esigenza di conoscere per orientarsi per poter scegliere e decidere in piena coscienza che ha attraversato tutte le culture e tutte le generazioni umane è oggi amplificata da un'inedita accelerazione nei cambiamenti delle scale dei valori, dei comportamenti individuali e collettivi e dei contesti ambientali.

Per la conquista e la continua rigenerazione di un'effettiva libertà di scelta è indispensabile un'adeguata formazione culturale per forgiare la quale oltre alle conoscenze si debbono perseguire le competenze che consentono di accrescerle in modo autonomo.

Benché continuamente insidiata da distorsioni e da strumentalizzazioni, quella storica costituisce una componente fondamentale della cultura, essenziale per orientarsi ed acquisire cognizione, consapevolezza e responsabilità, per essere liberi ed autonomi nelle scelte attuali e future, per favorire la più ampia convivenza nel rispetto delle

diversità, per sviluppare le capacità critiche necessarie ad esercitare il dialogo e il confronto.

Perciò in considerazione delle continue e rapide trasformazioni in atto è essenziale condurre ricerche sulle strategie didattiche più idonee a rendere efficace l'insegnamento della storia in tutti i gradi scolastici, attivando confronti in ambito nazionale e internazionale.

Con questo manifesto si intende rilevare e condividere l'esigenza di rispondere alle nuove necessità formative e di qualificare ulteriormente l'offerta educativa attivando funzionali metodologie didattiche atte a stimolare negli allievi l'assunzione di facoltà essenziali, divergenti ma concordi: quella di attivare una competente attenzione al mondo intero e quella di sviluppare il senso di appartenenza alla propria terra attraverso la conoscenza delle sue radici, della sua cultura e della sua storia, per assecondare una fervida e responsabile partecipazione alla vita della propria comunità e del proprio territorio in una prospettiva di sostenibilità.

La storia è l'insieme dei fatti accaduti (*res gestae*), cioè degli eventi e dei cambiamenti che si sono verificati fin dalla comparsa del genere umano; il suo ambito di studio è pertanto multidisciplinare poiché comprende tutti gli aspetti delle vicende umane e dei fenomeni naturali che li condizionano. La sua conoscenza è in continuo divenire perché frutto delle ricerche e delle ricostruzioni che gli storici conducono interpretando le fonti, cioè le tracce e le testimonianze che sono pervenute e che sono state riconosciute e indagate. Tuttavia, gli accadimenti, i fenomeni e gli sviluppi che la compongono ci sono in gran parte ignoti poiché le fonti che consentono di averne conoscenza si fanno sempre più rare man mano che si procede verso il passato. Pur con questi limiti, la densità e l'ampiezza dei contenuti della storia nota rendono preliminare chiarire quali motivazioni, finalità, metodi e contenuti debbano caratterizzare l'insegnamento e quale ruolo esso debba svolgere nella formazione scolastica e permanente, poiché è sempre in agguato il rischio di riproporla in modo nozionistico e trasmissivo, cioè con le modalità che l'hanno resa una materia non gradita per una parte consistente degli studenti e che hanno indotto alcuni insegnanti e molti genitori a ritenerla poco utile nel contesto formativo.

Il mondo sta cambiando rapidamente inducendo tutti i soggetti e tutte le comunità ad affrontare un tornante della storia in cui ogni scelta è destinata a ripercuotersi sulla qualità di vita delle generazioni attuali e future e rischia di divenire irreversibile. In considerazione di queste continue e veloci trasformazioni è essenziale che nel percorso curricolare della formazione scolastica l'apprendimento della storia

abbia un ruolo di rilievo finalizzato a fornire maggiori possibilità di orientamento, una fondata coscienza delle origini e delle premesse delle realtà e delle dinamiche odierne, un'effettiva capacità di percezione, di critica e di incidenza nei confronti dei processi evolutivi in atto con le conseguenti opportunità di progettare quanto più consapevolmente il proprio futuro individuale e collettivo. Oggi pertanto l'insegnamento della storia non può più limitarsi a perseguire una sterile conoscenza nozionistica degli eventi del passato, ma deve essere finalizzato soprattutto alla comprensione del presente e all'assunzione di consapevolezza e di responsabilità con capacità di impegno motivato e proficuo rispetto alle questioni che prospetta l'attualità: quella sempre più incombente del cambiamento climatico; quella dei limiti e degli squilibri dello sviluppo economico e dei conseguenti flussi migratori; quella della convivenza sia a livello locale che internazionale; quella delle pari opportunità di genere e delle componenti sociali e culturali minoritarie; quella della legalità basata sui codici costituzionali e normativi che sono stati promulgati a livello nazionale e internazionale. In estrema sintesi occorre abbandonare il tradizionale sguardo sul passato teso ad acquisirne nozioni in modo prevalentemente mnemonico e libresco e adottare invece in modo sistematico un percorso circolare di andata e ritorno che facendo perno sull'attualità per trarne motivazioni, interrogativi e curiosità, spinga a trovarne premesse e sviluppi nella storia per poi ritornare al presente più documentati e consapevoli e in definitiva più liberi.

### *Identità e comunicazione*

A motivare lo studio e l'apprendimento della storia sulla base delle situazioni e sviluppi attuali c'è anche il rischio incombente di un appiattimento degli orizzonti, degli interessi e delle culture in un amalgama apparentemente privo di distinzioni e di retroterra, quale esito di quel millenario processo di saldatura delle sorti umane in un unico panorama planetario che convenzionalmente chiamiamo "globalizzazione". Mentre a beneficiarne sono ancora quasi esclusivamente i grandi monopoli economici e nell'attesa e nell'impegno che a trarne vantaggio possa essere la totalità del genere umano, uno dei timori più giustificati che esso suscita è proprio quello dell'annullamento delle diversità in uno scenario generico e indistinto, uniformato alle culture e agli interessi dominanti. Si tratta di una svolta epocale di cui si colgono i primi pesanti sintomi con sempre maggior chiarezza. A sostenerla e a renderla efficace sono i più formidabili mezzi di diffusione e di propaganda che siano mai stati a disposizione

della specie umana: quelli radiotelevisivi, quelli delle reti informatiche e telefoniche, al cui interno inarrestabili processi di concentrazione stanno selezionando i dispensatori di informazione e cultura, con effetti concreti e già ben percepibili di condizionamento dei comportamenti e di manipolazione delle coscienze. Esserne consapevoli è essenziale per cogliere le opportunità offerte dagli strumenti informatici e telematici che possono essere utilizzati in senso opposto, rivalutando e mettendo a confronto voci, culture, conoscenze ed opinioni.

In questa prospettiva assume un ruolo fondamentale la comunicazione per la quale occorre acquisire competenze operative congruenti con l'attuale "società dell'informazione" salvaguardando gli aspetti narrativi che hanno sempre caratterizzato la diffusione della storia e avvalendosi delle straordinarie opportunità introdotte dalle nuove tecnologie, anche se con tutte le avvertenze e le cautele indotte dalla facilità di manipolazione e di distorsione dell'informazione.

In una società sempre più composita e che consente un rapido accesso alla conoscenza codificata, l'apprendimento della storia deve essere pertanto indirizzato anche a promuovere una formazione culturale basata sulla comprensione delle diversità, nella convinzione che ogni identità si evolve continuamente e che è infondata qualsiasi presunzione di una sua immobilità con cui giustificare il rifiuto di nuovi apporti e dei relativi cambiamenti.

A tutte queste motivazioni se ne aggiunge un'altra che è particolarmente rilevante per un paese come l'Italia erede di un patrimonio storico-artistico di grande valore: l'interesse e la sensibilità verso i temi della salvaguardia e della tutela dei beni ambientali e culturali dipendono in buona parte dalla soglia e dalla qualità della conoscenza storica dell'intera società. In questa luce le istituzioni accademiche e scolastiche possono concorrere alla sensibilizzazione necessaria, promuovendo, in collaborazione con sedi museali, archivistiche e bibliotecarie, una più ampia conoscenza dei beni presenti nel loro territorio.

### *Sull'insegnamento universitario della Storia*

In riferimento all'insegnamento universitario è opportuno rilevare che sono due gli ambiti nei quali si dovrebbe perseguire e realizzare una Didattica della Storia consapevole ed efficace.

1) Nell'insegnamento teso a fare apprendere la storia agli studenti universitari che generalmente appare afflitto da vecchi mali dato che è eminentemente trasmissivo,

nozionistico e poco efficace. Raramente cura aspetti motivazionali e propone temi propedeutici che tutt'al più si limitano a introduzioni di carattere terminologico e metodologico relative alla definizione di elementi basilari quali la distinzione tra storia e storiografia, il periodizzamento e la classificazione delle fonti.

Ancor più raramente appronta strategie volte a stimolare l'apprendimento e ad attivare gli studenti in ricerche dirette, con contatti e visite ad archivi e musei, nonché a scavi archeologici e a siti di interesse storico.

Inoltre, la gran parte dei docenti universitari di storia pare ancorata alla presunzione di svolgere una funzione didattica già insita nella propria formazione e nelle proprie esposizioni ricalcando consapevolmente o meno la visione spiritualistica e idealista di Giovanni Gentile che affermava che la conoscenza dei contenuti di una materia porta automaticamente alla capacità di insegnarla. Secondo questa visione non c'è un sapere che insegna "l'arte di far scuola" e non si insegna ad insegnare dato che la ricchezza spirituale del docente è già sufficiente a renderlo un maestro. In pratica non esisterebbe il metodo per insegnare: il metodo sarebbe già il maestro.

2) Nell'istruire gli studenti che seguono corsi di formazione degli insegnanti a progettare e condurre percorsi di Didattica della Storia di cui si potranno avvalere nella loro professione.

Questo aspetto, che sarebbe essenziale per dotare gli insegnanti di competenze e strategie che consentano loro di far apprendere la storia ai loro studenti, rimane in genere ignorato nei corsi universitari che privilegiano gli aspetti contenutistici. Per alcuni periodi se ne sono occupati a livello postuniversitario dapprima i corsi delle SSIS (Scuole di Specializzazione all'insegnamento Secondario) poi quelli dei TFA (Tirocinio Formativo Attivo) e quelli dei PAS (Percorsi Abilitanti Speciali) che si sono posti l'oneroso compito di colmare le gravi lacune lasciate dalla gran parte dei percorsi universitari. Tuttavia, agli esiti positivi raggiunti da alcune di queste iniziative si contrappone la generale persistenza delle modalità di insegnamento trasmissive e unidirezionali.

A tentare di porre rimedio a questa carenza dei corsi disciplinari sono valsi per vari anni i laboratori che però in molte università sono stati di recenti aboliti. Era in questi ambiti che si potevano attivare gli studenti in ricerche motivate e metodologicamente corrette e seguite da risultati spesso lusinghieri.

### ***Storia e storiografia***

A proposito dei frequenti fraintendimenti sul significato del lemma storia, anche

in ambito educativo è opportuno pervenire quanto prima alla distinzione fin troppo trascurata tra l'oggettività dei fatti della storia e la soggettività e relatività di tutte le forme di indagine e di trasmissione della sua conoscenza che sono incluse nella storiografia; ciò anche nella prospettiva di promuovere il rispetto basato sulla pluralità delle culture, delle opinioni e dei punti di vista e come premessa indispensabile per indurre un ruolo attivo nell'apprendimento. Esperienze accessibili ed efficaci in tal senso si possono condurre fin dall'infanzia facendo percepire la differenza tra l'unicità di fatti vissuti insieme e la pluralità delle impressioni e dei racconti che se ne traggono. Con lo stesso nome di storia si designa anche la disciplina scolastica che si occupa di promuoverne l'apprendimento, ma che in coerenza con quanto appena esposto appartiene al campo della storiografia. La distinzione tra storia e storiografia è preliminare alla comprensione di elementi essenziali per le acquisizioni successive come le differenze nell'adozione di periodizzazioni e di datazioni da parte di culture diverse.

### *Motivare, stimolare e attivare*

Dalla constatazione che il metodo trasmissivo comporta esiti deludenti, scarso interesse, conoscenze labili e mnemoniche e bassa capacità formativa, deriva l'esigenza di perseguire percorsi formativi che puntino al coinvolgimento e alla sperimentazione, suscitando curiosità e creatività, impegno e assunzione attiva, per rendere ogni soggetto protagonista della propria formazione. Attraverso metodi costruttivi di ricerca/azione che si avvalgano delle fonti è possibile promuovere un apprendimento attivo, che non punti solo all'acquisizione di conoscenze, ma anche alla padronanza delle competenze e delle abilità che consentono di accrescerle e di rinnovarle, favorendo autonomia di pensiero e capacità progettuali.

Se ne deduce che gli impulsi motivanti debbono essere perseguiti sia nei metodi che nei contenuti durante l'intero percorso formativo, con continuità e a più riprese costituendo una costante del curriculum disciplinare della storia attraverso il ricorso ad attività capaci di stimolare il coinvolgimento e la partecipazione degli allievi.

Tra le attività motivanti da svolgere in continuità e da correlare all'età scolare si possono annoverare:

- stimolare il coinvolgimento e la partecipazione all'apprendimento della storia attraverso ripetute constatazioni che "la storia siamo noi", cioè che ognuno ne è soggetto e possibile protagonista e che le vicende personali e collettive di cui si è partecipi non cominciano affatto con l'esistenza vissuta, ma ben prima.



L'emozione di scoprirsi eredi e protagonisti della storia si somma così a quelle delle ripetute scoperte di cui si è fautori, legando indissolubilmente l'attività all'apprendimento, la ricerca alla didattica.

- individuare poli di interesse attraverso l'osservazione dell'attualità e la ricerca di nessi con temi e periodi storici da affrontare o affrontati (sviluppo di temi ad ampio spettro disciplinare: clima, acqua, risorse, inquinamento, squilibri del pianeta, migrazioni, confronti e convivenza tra culture);
- ricorrere ad impostazioni e metodi laboratoriali e di *cooperative learning*, intendendo per laboratorio, non tanto un ambiente fisico, ma un ambito comportamentale e metodologico in cui ogni conquista di conoscenza è frutto di un lavoro sia individuale che collettivo e condiviso di progettazione e conduzione delle ricerche e di verifica, fruizione ed esposizione dei loro esiti;
- sviluppare una didattica attenta al genere che si avvalga in maniera incisiva dei recenti apporti storiografici della storia delle donne e dei generi attraverso percorsi esperienziali che superino la persistente visione stereotipata e silente della loro presenza nella storia. L'attenzione ai generi dei soggetti femminili e maschili nelle loro molteplici identità è essenziale per una didattica della storia volta ad una educazione alla cittadinanza attiva e democratica, dato che il tema dell'identità di genere risulta determinante per la formazione di ogni persona. Perciò va affrontato in tutti gli ambiti del sapere; in particolare in quello storico attraverso un coerente impegno a riconsiderare l'interpretazione storiografica attraverso l'effettiva pluralità dei soggetti della storia.
- produrre ed esibire alla comunità scritti e materiali tratti dalle ricerche per concretizzare e diffondere i loro esiti e dare ulteriori obiettivi gratificanti ai loro protagonisti;
- indagare sulla realtà circostante e sull'attualità per coglierne caratteri distintivi e identitari e i cambiamenti in atto e per incidervi positivamente esercitando un'effettiva cittadinanza attiva.

### *Storia e attualità*

Le finalità e le metodologie esposte si basano sugli inscindibili legami tra la storia e l'attualità e sul presupposto che è necessario indagare per conoscere e che la conoscenza è indispensabile per scegliere e per proporre consapevolmente. A tal fine è opportuno attivare fin dall'infanzia veri e propri "osservatori" del mondo odierno,

ovviamente rapportati alle capacità percettive delle diverse età, ma comunque utili a stimolare interessi e curiosità e agevolati dalle possibilità di apertura offerte dalle nuove tecnologie. Gli argomenti individuati potranno essere introduttivi e correlati alla conoscenza delle normative nazionali e internazionali concernenti i diritti umani e alla sperimentazione di forme di partecipazione e di delega che riproducano le funzioni degli organi pubblici.

Per raggiungere ogni competenza e ogni obiettivo di apprendimento attraverso la ricerca/azione è dunque indispensabile programmare percorsi metodologici che individuino in primo luogo i prerequisiti necessari, anche in funzione inclusiva e di approntamento di pari opportunità, poi i metodi e gli strumenti da adottare in coerenza con le scelte di fondo, infine le verifiche da svolgere sia in itinere che a bilancio. Attraverso la compartecipazione degli stessi allievi all'autovalutazione tali verifiche possono essere adottate anche in chiave metacognitiva.

### *Patrimonio e cittadinanza attiva*

Lo svolgersi della storia genera il suo patrimonio, cioè l'eterogeneo e multiforme insieme di lasciti e risorse nel quale confluiscono e si sedimentano i caratteri, i beni, i valori e i saperi ambientali, storico-artistici, scientifici e ideali raccolti e condivisi dalle comunità umane nei loro diversi ambiti territoriali. Per rispettarlo e valorizzarlo è necessario conoscerlo attraverso le modalità più consone ad apprezzarlo: quelle che attivando la sua adozione e tutela introducono a forme responsabilizzazione e di cittadinanza attiva.

L'attenzione per retaggi pervenutici dal passato non s'impone solo nell'ambito della formazione, ma anche come esigenza di percepirli e valorizzarli come risorsa. Il patrimonio culturale appare così come un approdo necessario e uno sfondo integratore di rilevante valenza formativa e inclusiva, capace di proiettare in orizzonti più ampi gli specifici apporti dei beni culturali locali e di avvalersi degli strumenti più aggiornati della comunicazione. In questa prospettiva esso diviene un'occasione di acquisizione e di produzione del sapere con cui si stimola l'apprendimento di competenze e la costruzione di conoscenze mediante l'attivazione di ricerche; esige un confronto e un intreccio interdisciplinare attraverso la confluenza di saperi e l'adozione di metodi e percorsi didattici sperimentati in varie discipline; implica un uso sistematico di tutti gli strumenti della comunicazione e in particolare delle tecnologie telematiche e dei supporti multimediali utilizzabili in ogni progetto didattico e divulgativo.

Da quanto esposto appare evidente come vi sia un nesso significativo tra il concetto di formazione e quello di “educazione al patrimonio” per la comune sottintesa tensione a sviluppare processi di apprendimento attivo integrati, ricorrenti e permanenti. In particolare sono due gli aspetti che rendono strettamente attinente alla formazione l’apprendimento che verte sul “patrimonio”: l’integrazione di molteplici competenze e conoscenze tratte da attività di simbiosi tra scuola e sedi esterne in un quadro multidisciplinare di educazione alla consapevolezza e alla responsabilità; l’adozione di metodi costruttivi che motivino, coinvolgano e attivino all’apprendimento, partendo dall’individuazione degli elementi e delle sedi del “patrimonio”, passando ai conseguenti approfondimenti, per poi approdare alle attività laboratoriali di produzione di testi ed elaborati. Il tutto in una continua ricerca di interazione tra le discipline che si occupano dei processi di conoscenza e di valorizzazione del “patrimonio” e degli aspetti ambientali, estetici e storico-artistici del territorio per una formazione che permetta e induca scambi concettuali, pratiche comparative e affinamenti metodologici, oggi particolarmente importanti per condurre dialoghi e rapporti interculturali da svolgersi in tutti i settori delle attività umane e in orizzonti senza limiti. Lo svolgimento di esperienze di cittadinanza attiva può quindi essere il coronamento di ricerche sul patrimonio culturale locale e di quello più ampio. Si è già rilevato come esista una stretta relazione tra i gradi di conoscenza della storia che ha generato tale patrimonio e il rispetto che si assume nei suoi confronti.

Ricorrendo a metodi di attivazione che si avvalgano dell’uso di fonti, dell’apporto di musei, associazioni ed enti locali, l’impegno degli alunni in indagini sui beni culturali del loro territorio li renderà protagonisti delle loro scoperte e li indurrà a divenirne tutori. Si consideri in proposito che per una collettività come quella scolastica, sempre più di provenienza eterogenea, la conoscenza comune della storia dei luoghi oggi condivisi può costituire la base, lo sfondo integratore su cui imbastire e costruire una nuova appartenenza, che non annulli le diversità e le peculiarità di origine, ma le faccia concorrere a progettare e pianificare il futuro, superando incomprensioni e ostilità.

Il ricorso alle risorse digitali nei processi di insegnamento e di apprendimento rende più agevoli la comprensione delle relazioni tra conoscenze storiche e beni culturali, la possibilità di uso di molteplici fonti, la conoscenza degli ambienti e dei territori, la fruizione di testi e immagini per la comunicazione storica.

Pertanto, la conoscenza del patrimonio culturale, dei suoi lasciti materiali e immateriali e dei suoi “segni” leggibili sul territorio, è introduttiva e basilare per

progetti che ne favoriscono la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione attraverso un impegno fattivo degli allievi.

L'educazione alla cittadinanza attiva attraverso il patrimonio culturale non può prescindere dalla conoscenza delle premesse, delle origini e degli sviluppi delle dichiarazioni nazionali e internazionali dei diritti umani che costituiscono alcune delle principali eredità vive di tale patrimonio.

### *La storia globale e la storia locale*

Pur prendendo le mosse dalle realtà prossime e locali, è necessario che la scuola proponga una visione globale della storia che prenda spunto dalle situazioni attuali per far comprendere i caratteri e gli esiti dei grandi processi di trasformazione e per consentire raffronti tra le impronte lasciate da popoli e culture. In questo quadro mondiale trovano spazio le principali fasi evolutive dell'umanità: dal popolamento del pianeta, al differenziarsi delle attività in relazione all'ambiente, dalla rivoluzione agricola all'intrecciarsi di scambi e relazioni, dal consolidarsi di grandi imperi al lungo confronto tra nomadi e sedentari, dagli sconvolgimenti di antichi assetti all'edificazione di nuovi sistemi politico-territoriali. In quest'ampia prospettiva acquistano peso fenomeni complessi come la diffusione delle religioni, le trasformazioni economiche, la formazione degli stati nazionali, la colonizzazione, l'industrializzazione, i conflitti sociali e le rivoluzioni, il sorgere di regimi totalitari, i conflitti mondiali, i movimenti di liberazione, l'affermarsi delle democrazie, i processi di globalizzazione e i loro effetti di sperequazione che inducono le popolazioni povere alle migrazioni.

Procedendo nel percorso di apprendimento si ricorrerà ad un continuo collegamento e ad una progressiva focalizzazione che pongano in relazione le evoluzioni generali con quelle prossime. Alla visione globale è infatti opportuno che si abbinino una costante attenzione alla dimensione locale che, come coerente sviluppo delle esperienze propedeutiche di storia personale e familiare, consenta un più efficace raccordo tra presente e storia e la percezione dei caratteri identitari della comunità e del territorio. In questo contesto troveranno spazio attività volte a valorizzare il patrimonio culturale assumendone consapevolezza e volontà di tutela e valorizzazione, anche attraverso l'apporto e la collaborazione di enti locali, musei, biblioteche e associazioni che attivino insieme alla scuola progetti di educazione integrata.

Negli itinerari di apprendimento della storia assumono poi grande rilievo le capacità di esprimere, riprodurre e organizzare le conoscenze acquisite con esposizioni

orali, scritte e multimediali che consentano di concettualizzarle ed esporle avvalendosi dei lessici appropriati.

### *Gli intrecci disciplinari*

Per l'ampiezza del suo campo di competenze e di conoscenze, la storia si apre all'utilizzo di metodi, contenuti, concetti e strumenti mutuati da altre discipline. Si possono così perseguire molteplici intrecci disciplinari da individuare attraverso un'attenta programmazione. In particolare, come già rilevato, appaiono indispensabili i collegamenti con le conoscenze geografiche per contestualizzare i processi di trasformazione negli spazi e negli ambienti in cui si sono verificati.

Quale scienza che ha per oggetto lo studio e la descrizione della configurazione della Terra e dei fenomeni che vi si svolgono in relazione alle società umane, alla vita animale e vegetale e all'utilizzazione da parte dell'uomo delle risorse del mondo minerale, vegetale e animale, la geografia ha nel percorso formativo di acquisizione di competenze e conoscenze funzionali all'autonomia di giudizio e all'esercizio della libertà, il compito di abbinare alla dimensione temporale quella spaziale. Prendendo in esame aspetti climatici, ambientali, economici, demografici e antropologici visti nelle situazioni odierne e nelle evoluzioni recenti e in atto, consente di porre in relazione gli esiti e le prospettive attuali con trasformazioni remote e vicine, offrendo i riferimenti spaziali indispensabili per la contestualizzazione e la comprensione di eventi e processi storici. In questo quadro appaiono evidenti i nessi e gli intrecci opportuni e necessari tra l'apprendimento della storia e quello della geografia che insieme favoriscono le capacità di orientarsi nel tempo e nello spazio. Ciò non significa che lo studio della geografia costituisca soltanto un supporto all'apprendimento della storia. La sua conoscenza si traduce in ampiezza di orizzonti, in coscienza dei cambiamenti in corso e in facoltà di critica e di scelta. Anche per il suo apprendimento è opportuno prendere le mosse dalle realtà prossime e più percepibili per poi procedere alla scoperta di quelle sempre più vaste, non tralasciando mai i legami e i raccordi con propria realtà. Partendo dall'esplorazione dell'ambiente circostante e avvalendosi di carte topografiche e geografiche, di fotografie e immagini da satellite, gli allievi possono accedere alle coordinate del proprio contesto territoriale e porle a confronto con rappresentazioni più ampie fino a quelle globali. Questi nessi sono particolarmente utili al cospetto di dinamiche e di fenomeni cresciuti di recente e di particolare impatto, quali l'intensificarsi dei cambiamenti climatici, degli squilibri planetari e delle immigrazioni,

di cui una delle conseguenze è la crescente presenza di allievi provenienti da terre lontane e culture diverse che deve indurre ad approcci interculturali e a progetti di inclusione.

L'attenzione al mondo attuale è necessaria anche per acquisire le competenze di cittadinanza attiva indotte dalla consapevolezza di essere tutti eredi e affidatari di un patrimonio appartenente ad una comunità territoriale. Inoltre, una delle principali finalità della geografia, cioè lo studio del paesaggio inteso come esito attuale di innumerevoli retaggi del passato, deve consentire l'acquisizione di conoscenza e consapevolezza rispetto ai grandi temi della sostenibilità, della tutela del patrimonio idrogeologico, della lotta all'inquinamento, dello smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, dello sviluppo delle tecniche di produzione delle energie rinnovabili, della tutela della biodiversità. L'educazione all'ambiente e allo sviluppo si deve avvalere di una pluralità di discipline scientifiche e tecniche che introduce a forme di responsabilità e di impegno che si traducono in progetti ed esperienze di cittadinanza attiva. La capacità di orientarsi nello spazio e nel tempo contribuisce dunque alla formazione di persone autonome in grado di assumere decisioni responsabili nella gestione del territorio e nella tutela dell'ambiente, con un consapevole sguardo al futuro.

Il naturale intreccio tra storia e geografia conduce al concetto di geostoria, che considera i dati spaziali e temporali inscindibili fra loro e che attribuisce alla storia locale una funzione fondamentale per far crescere la coscienza storica. Infatti, attraverso la geostoria, si comprendono sia le specificità della storia locale, sia le modalità con cui la storia generale si è concretizzata nella realtà locale e viceversa.

In sintesi, l'apprendimento della storia e della geografia deve tendere a dotare gli allievi sia di una competente attenzione al mondo intero sia di un senso di appartenenza alla propria cultura.

Una particolare connessione che rende ulteriormente poliedrico, aperto e formativo l'apprendimento della storia è quella che la lega alle scienze e alle opportunità offerte dalle tecnologie che spesso rendono accessibili innumerevoli fonti e conoscenze. Inoltre, sono utili e auspicabili apporti e testimonianze deducibili dall'arte, dalla letteratura, dalla musica, dalle scienze, dall'iconografia e dalla cinematografia. In questi ambiti hanno acquisito sempre maggior rilievo gli sviluppi delle competenze didattiche di musei, archivi e pinacoteche.

La didattica museale si inserisce nell'ambito molto più ampio e ormai ricco di esperienze significative della "didattica dei beni culturali", ovvero in quel settore formativo che attraverso l'osservazione e l'attivazione di sensibilità ed emotività porta a

considerare tutte le realtà attuali come patrimonio da fruire e rispettare e in cui vivere più consapevolmente. Per “didattica museale” si può intendere l’insieme di metodologie, azioni e strumenti attivati dalle istituzioni museali per rendere comprensibili e culturalmente formative le testimonianze raccolte, conservate ed esposte. Queste strategie in genere sono tese a richiamare o a ricostruire i contesti ambientali e socioculturali in cui tali testimonianze sono state prodotte ed hanno avuto funzioni. Sono utili ed essenziali per interessare e informare tutto il pubblico, ma divengono indispensabili e funzionali allo svolgimento dei percorsi formativi scolastici, per i quali richiedono il coinvolgimento degli insegnanti e degli scolari anche al di fuori delle sedi e degli orari delle visite.

Infine, condividendo la convinzione che l’apprendimento della storia debba in primo luogo conferire maggiore consapevolezza e responsabilità rispetto al presente e al futuro è auspicabile il ricorso alle associazioni e agli enti culturali operanti sul territorio per attivare forme di collaborazione che potranno prevedere conferenze, visite guidate, mostre, manifestazioni pubbliche e spettacoli.

### *Le competenze*

Tra i numerosi documenti prodotti dall’Unione Europea, volti a fornire un’uniformità pedagogica di fondo al sistema scolastico europeo, La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 individua otto competenze chiave per l’apprendimento permanente, finalizzate all’acquisizione di conoscenze necessarie ad ogni cittadino per riuscire ad inserirsi con successo all’interno dell’ambito sociale e lavorativo. Le competenze chiave riguardano la “combinazione di conoscenze, abilità e attitudini adeguate ad affrontare una situazione particolare” (cit. da “La Raccomandazione sulle competenze chiave”), che dunque permetta di rispondere ai costanti cambiamenti della società, e individuate in:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare ad imparare;
6. competenza sociale e civica;
7. spirito d’iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.

In relazione alle sopracitate competenze chiave, si raccomanda che la progettazione di unità di apprendimento e di laboratori di storia sia fortemente orientata alla formazione di abilità e conoscenze nella prospettiva delle competenze, che riguardano in particolare la competenza digitale, l'imparare ad imparare, la competenza sociale e civica e la consapevolezza ed espressione culturale. Competenze ritenute essenziali per la realizzazione e lo sviluppo base per un apprendimento permanente e per uno sviluppo personale in un'ottica di cittadinanza attiva e di inclusione sociale; che se da un lato non rinunciano ai contenuti della disciplina Storia, dall'altro focalizzano l'attenzione sugli atteggiamenti dell'allievo, sulle sue motivazioni personali, sul suo pensiero critico verso ciò che lo circonda; apprendimenti che lo accompagneranno per tutto l'arco della vita.

### *Vecchie e nuove difficoltà*

Nella loro continua e necessaria transizione i diversi soggetti della formazione scolastica, culturale e scientifica stanno affrontando una fase di particolare difficoltà, poiché, di fronte alle rapide e del tutto inedite trasformazioni dell'attualità si manifestano da più parti disorientamenti, inerzie, contraddizioni e anacronismi sempre più evidenti.

A soffrirne particolarmente sono i docenti di tutti i gradi e di tutte le discipline che solo in parte riescono ancora a sopperire e talvolta anche a reagire positivamente alle nuove sfide, ma che spesso si sentono soli a giostrare tra normative interne contraddittorie e limitanti e attese esterne spesso ampiamente superate.

In questo quadro di difficoltà generale emerge ancora con maggior nettezza la sottovalutazione degli aspetti didattici da parte degli ambienti accademici nei quali ormai da tempo si è consolidata una contraddizione deleteria: ad una generale ostentazione di apprezzamento nei confronti delle esigenze dell'insegnamento si contrappone un persistente e un altrettanto diffuso discredito sostanziale di tutto quanto sappia di didattico e di divulgativo.

Così, dietro lo schermo dei propositi conclamati e respingendo il necessario dialogo con i veri protagonisti e soggetti dell'apprendimento, proprio l'ambito deputato a formare e ad aggiornare gli insegnanti si rivela indisponibile e impreparato ad una delle sue funzioni principali.

Al contrario per far fronte ai crescenti e allarmanti sintomi di inadeguatezza dei



loro corsi, i docenti universitari dovrebbero far proprie le questioni della didattica, non solo per una proficua formazione degli insegnanti, ma anche e soprattutto per attingere dall'ambito della scuola i frutti di quelle esperienze che in concreto affrontano i delicatissimi problemi sia dei metodi e dei contenuti sia della rispondenza e dell'efficacia dell'insegnamento delle diverse discipline.

Per la storia come per le altre materie l'attenzione alle strategie dell'insegnamento commisurate con le reali difficoltà che gli insegnanti incontrano quotidianamente nelle loro sedi, non può rimanere eclissata da quella per i contenuti disciplinari.

Pertanto le rispettive "didattiche" debbono essere affrontate con un'attenzione e una cura non inferiori rispetto a quelle che si riservano alle discipline madri, proponendo corsi indirizzati alla sperimentazione degli itinerari e degli strumenti fondamentali della ricerca e dell'insegnamento, in un quadro di processi formativi che privilegino gli aspetti metodologici, ma che offrano anche le nozioni e i contenuti basilari per progettare poi soggettivamente percorsi didattici coerenti ed efficaci. In questa prospettiva è possibile anche trovare un equilibrio efficace nel contrasto, talora esasperato, fra quanti sostengono l'importanza primaria dei contenuti e quanti invece assegnano un rilievo maggiore alle metodologie.

Per chi si occupa di insegnamento della storia è quindi quanto mai improrogabile adeguare le motivazioni, i contenuti e le modalità delle proprie strategie didattiche alle questioni proposte dal presente, pena una generale percezione di anacronismo e di inefficacia.

Per una didattica della storia che non punti solo alla trasmissione di nozioni e contenuti, ma tenda a valorizzare la conoscenza del passato per una migliore comprensione del presente il criterio metodologico basilare è la ricerca di interconnessione tra ricerca e insegnamento attraverso la lettura dello spessore storico del presente. Leggere i vari aspetti attuali come esiti di linee evolutive dipanatesi nella storia, significa porvi al centro l'ambiente, le informazioni, le immagini, le relazioni che ogni scolaro sperimenta e vive quotidianamente. Il passato perde così la sua apparenza di estraneità in quanto vi si possono rintracciare premesse ed origini dell'attualità, stimolando alla conoscenza di una storia di cui ciascuno è protagonista quale partecipa alla vicenda collettiva che ne è conseguita.

Grandi questioni come quelle della pace e della convivenza, dell'equilibrio ecologico e del rispetto dell'ambiente, dei divari economici e delle pari opportunità di genere e di cultura possono essere proposte attraverso esperienze concrete e

coinvolgenti e non con mere formulazioni teoriche e concettuali.

Per far assumere consapevolezza e responsabilità sulle grandi tematiche non basta infatti esporne i termini confidando nella loro evidenza, ma occorre sollecitare prese di coscienza che scaturiscano da forme di attivazione che rendano gli scolari soggetti direttamente interessati.

Tutto ciò riguarda anche il tema attuale e delicatissimo del dialogo interculturale rispetto al quale fra l'altro gli stimoli e i condizionamenti extrascolastici non sono affatto concordi. Buona parte degli insegnanti ne è ben consapevole e sta ricorrendo a esperienze di confronto e di reciproca conoscenza attraverso aspetti che appartengono alla sfera degli interessi comuni a tutti i bambini: il gioco, l'alimentazione, le feste.

Nonostante i numerosi ostacoli il patrimonio di esperienze e sperimentazioni che si stanno conducendo nella scuola appare ricco e variegato, capace di proporre spunti e stimoli, avvertenze e cautele, motivazioni e verifiche.

Occorre pertanto conferire visibilità e memoria a tale patrimonio rendendolo fruibile per favorire un apprendimento della storia coinvolgente, duraturo ed efficace che favorisca l'assunzione di una "cittadinanza attiva", responsabile e consapevole.

L'obiettivo comune è trovare nella storia conoscenze utili a vivere il presente e a progettare il futuro in armonia e nel rispetto delle diverse identità e dell'immenso patrimonio ereditato e attraverso l'attivazione concorde delle componenti del tessuto culturale, sociale, economico della propria comunità.

## **In sintesi**

In coerenza con quanto esposto i momenti essenziali che ogni percorso di didattica della storia deve compendiare sono:

- un approccio teso a motivare e interessare alla conoscenza degli argomenti da affrontare durante il quale curare la piena disponibilità da parte di tutti dei prerequisiti necessari ad intraprendere il percorso;
- l'adozione del metodo laboratoriale con cui coinvolgere e attivare gli allievi ricorrendo all'uso di fonti e a ricerche di gruppo;
- la proposta di verifiche in itinere con le quali siano gli stessi soggetti dell'apprendimento a valutare ed eventualmente correggere le proprie acquisizioni;

- l'esposizione dei risultati raggiunti attraverso la varietà degli strumenti e delle esibizioni possibili.
- la verifica finale delle conoscenze apprese e delle nuove opportunità che comportano.

## Conclusioni

Come ricordato in apertura al saggio, il Convegno internazionale “Orizzonti della Didattica della Storia” è stato uno degli eventi principali della “Festa internazionale della storia”, giunta alla sua sedicesima edizione (ottobre-novembre 2019).

In chiusura alla presentazione del Manifesto, consultabile anche sul sito del Centro DiPaSt (<https://centri.unibo.it/dipast/it/centro>), riteniamo significativo riprendere le parole introduttive al programma della “Festa” di quest’anno dal titolo “Viva la storia viva” che sottolineano ulteriormente quanto postulato nel documento condiviso sulla didattica della storia.

La *Storia è viva* perché ha generato e plasmato le situazioni e le vicende attuali che sono gli effetti transitori di una lunghissima serie di mutamenti che si sono succeduti nei millenni, lasciando tracce e retaggi ancora in gran parte percepibili nei contesti odierni. Rinvenire e osservare le loro ripercussioni nel presente permette non solo di comprenderne lo spessore storico, ma anche di trarre dalla loro conoscenza maggiori opportunità di scelta per il presente e per il futuro.

La *Storia è viva* perché non c’è angolo del nostro corpo e della nostra mente che non sia frutto dei lasciti di migliaia di persone che ci hanno preceduto e pertanto perché siamo allo stesso tempo esiti e soggetti della storia; una storia di cui ci si deve sentire partecipi ed artefici.

La *Storia è viva* perché la consapevolezza delle eredità che ci ha lasciato induce al rispetto e alla responsabilità nei confronti del patrimonio ambientale e storico-artistico. Non a caso l’attenzione e l’impegno sui temi della salvaguardia e della tutela dei beni culturali sono proporzionali al grado e alla qualità della conoscenza storica.

La *Storia è viva* perché considerare la vita attuale come il suo esito parziale consente di puntare un obiettivo verso il passato anche più remoto attivando un osservatorio permanente attraverso cui le vicende vicine e lontane appaiono come sviluppi di una grande rappresentazione collettiva nella quale ciascuno più o meno consapevolmente svolge la propria parte.

La *Storia è viva* perché in questa chiave rivela un'effettiva multidisciplinarietà e una maggiore accessibilità e concretezza, come terreno di raffronto delle interrelazioni tra fenomeni di diversa natura e tra eventi locali e tendenze e trasformazioni a vasta scala.

La *Storia è viva* perché, oltre l'apparente aridità delle pagine dei libri e delle sequenze di date ed eventi da ricordare che spesso ne deprimono il significato, c'è la vita di milioni di persone che hanno gioito, sofferto e amato come noi: ritrovarle e cercare di capirle può contribuire a renderci eredi consapevoli del passato e artefici preparati del futuro.